EDOARDO D'ONOFRIO

IL VOTO DEI GIOVANI

E L'UNITA' DELLE NUOVE GENERAZIONI

A Cura della Commissione Stampa e Propaganda della F.G.C.I.

1901

Pubblichiamo il discorso che il compagno Edoardo D'Onofrio ha pronunciato alla riunione del Comitato Centrale della FGCI il 9-10 luglio 1953.

Raccomandiamo a tutti i nostri dirigenti di studiarlo attentamente e discuterlo, soprattutto in relazione allo sviluppo della nostra campagna per l'incontro e la discussione fra tutti i giovani italiani e le loro organizzazioni, allo scopo di elaborare - come ha proposto il nostro C.C. - un comune programma della gioventù italiana.

1902

Compagne e compagni,

non ho nessuna intenzione di pronunciarvi un discorso, ma solo di sottolineare alcune questioni che hanno per tema: Le lezioni principali per il popolo italiano del voto dei giovani. Premetto che il rapporto del compagno Berlinguer sullo stesso tema mi trova consenziente nelle sue parti e nel tutto.

Pero', ancor prima di entrare nel merito del tema, consentitemi di fare qualche considerazione sulla vostra discussione.

La vostra discussione si e' rilevata interessante. Essa ha dimostrato, tra l'altro, quanto la F.G.C.I. ha fatto durante la campagna elettorale per contribuire al successo del Partito. Di questo vostro contributo io qui vi faccio lode a nome del Partito.

La vostra discussione, pero', presenta qualche difetto. Essa, ad esempio, si svolge su una materia - quella elettorale - che non puo' dirsi ancora bene esaminata e studiata. Tanto piu' poi per cio' che concerne i giovani. Voi avete fatto oggetto della vostra attenzione le classi di giovani elettori che per la prima volta hanno votato il 7 giugno. L'esame vostro non si e' discostato, ne' si discosta - a questo riguardo - da quello fatto dal C.C. del Partito. Tuttavia e' da tener presente che le classi di giovani che hanno votato il 7 giugno possono essere state influenzate dalla attivita' e dalla politica specifica della F.G.C.I. solo nel lontano o prossimo passato e che queste classi giovanili, oggi, non costituiscono il campo specifico di attivita' della vostra organizzazione. E' chiaro che queste classi di giovani elettori sono state influenzate, per lo piu' dall'azione particolare o generale del Partito. Voi potete e dovete percio' studiare l'atteggiamento elettorale e politico di queste classi per considerarne la consistenza, per trarne indicazioni di orientamento. Ma il campo di cui dovete occuparvi e' costituito dalle altre classi di giovani che elettori ancora non sono, e che voi influenzate direttamente o avete la possibilita' di influenzare in modo diretto. Il vostro C.C. ci deve dunque dire come queste classi di giovani si sono comportate o come si sarebbero condotte nel caso in cui avessero potuto votare. Avrebbero votato come hanno votato i giovani elettori? Vanno a sinistra come vanno a sinistra i giovani elettori? Fino a che punto esse sono state influenzate dai giovani elettori e quale ripercussione avra' su di esse, nel complesso e nelle diverse categorie, il voto del 7 giugno?

Come vedete, lo studio da farsi e' piu' ampio e il vostro C.C. lo ha appena incominciato.

A me pare, inoltre, che i vostri interventi hanno un carattere troppo interno. Essi per lo piu' si limitano all'esame di dati e di percentuali, e con un linguaggio che al di fuori di noi, del nostro ambiente, non e' compreso dalla gioventu' ne' la spinge a mobilitarsi. Bisogna che anche nel C.C. si parli un linguaggio e si sviluppino temi che siano afferrati e compresi anche all'esterno.

Il tema del mio intervento e' di per se' ampio, io pero' lo limitero' ad alcuni punti essenziali. Il primo di questi e' - a mio parere - che il 7 giugno il problema dei giovani e' esploso; cioe' a dire si e' imposto in tutta la sua importanza all'ordine del giorno della nazione. E' questo, a mio parere, il fatto piu' importante del 7 giugno per cio' che concerne i giovani. Il secondo punto essenziale si riferisce ai motivi, alle ragioni, alla carica che hanno provocato tale esplosione. A mio avviso, la carica che ha provocato la esplosione e' costituita dalla questione economica e socia-

1903

le dei giovani italiani. Il terzo punto essenziale del tema o della lezione del 7 giugno e' che le aspirazioni di fondo della gioventu', che sono risultate evidente dal risultato del 7 giugno, hanno un contenuto socialista. I giovani italiani sono - nel fondo - per la societa' socialista, per una soluzione socialista dei problemi sociali. Infine, l'ultimo punto della lezione del 7 giugno. E cioe' l'esistenza tra i giovani di condizioni oggettive le quali rendono possibile una unita' e una lotta unitaria di piu' larghi strati della gioventu' per un governo di lavoro, di progresso sociale e di pace.

1

Una prima domanda si pone subito a tutti noi:

PERCHE' I GIOVANI HANNO VOTATO PER LE SINISTRE ? Rispondere a questa domanda e', non solo un tentativo di spiegarci la realta', ma e' anche uno sforzo per sapere in che direzione dobbiamo rivolgere il nostro lavoro. E' poi, anche uno sforzo per indicare verso quale soluzione politica bisognera' indirizzare l'azione dei giovani relativamente - per esempio - alla formazione e al programma del nuovo governo d'Italia o in modo piu' generale, relativamente alla politica del nostro Paese. Si tratta quindi di una valutazione di fondo.

Un errore, a mio avviso, taluni commettono quando tentano di fare una tale valutazione. Commettono l'errore di dividere i giovani tra loro in due grandi settori, rivoluzionario il primo, reazionario il secondo. E dicono: gli uni (i rivoluzionari) hanno votato a sinistra; gli altri (i reazionari e i conservatori) hanno votato a destra. Cio' non risponde alla realta'. Si badi: non che non vi siano nel nostro Paese dei giovani reazionari o conservatori, per quanto cio' possa apparire in contrasto col carattere dei giovani di per se' innovatore e rivoluzionario. Certo vi sono anche dei reazionari, tra i giovani, anche se pochi, anche se costituiscono esemplari piuttosto rari e da giardino zoologico. Certo vi sono stati dei giovani elettori che hanno votato per i partiti di destra o per la d.c. . Ve ne sono stati, senza dubbio. Nessuno lo nega o vuole negarlo. Ma la situazione che si e' creata nel Paese a seguito delle lotte politiche e sociali precedentemente alle elezioni politiche e che hanno portato appunto alle elezioni, fa si che il voto giovanile del 7 giugno ha un significato che trascende queste divisioni.

Il senso del voto del 7 giugno dei giovani - a mio parere - e' uno, anche se le sue gradazioni sono di tono diverso. Dopo che fu reso noto che la legge elettorale truffa non era scattata, non vi accadde di incontrarvi con qualche elettore che gioioso vi diceva: Abbiamo vinto, mentre era risaputo che egli aveva votato per la d.c.? A sentirli tutti, e, soprattutto, a contarli, tutti gli elettori che cosi si esprimevano e tuttavia si esprimono, le opposizioni avrebbero vinto non per 150.000, ma per almeno 5 milioni di voti.

Qualche giornalista ha chiamato questo atteggiamento degli elettori avversari una ipocrisia, un tentativo d'inganno. In realta', per la piu' parte dei casi, non si tratta di ipocrisia, ne' d'inganno. Si tratta piu' semplicemente di elettori che hanno votato per la d.c. sotto l'incubo della minaccia, magari dell'inferno o di altre pressioni, ma non per convinzione. Nel loro intimo, questi elettori, la pensavano come noi; il loro stato d'animo, la loro coscienza - votando d.c. - in realta' era gia' turbata.

1704

Oggi, grazie al nostro voto questi elettori si sentono liberati da questa oppressione psicologica. Li abbiamo liberati noi, col nostro voto. Ed essi esplodono dalla contentezza e dalla gioia. E', questo, senza dubbio, un altro nostro successo che si aggiunge al successo ottenuto non facendo scattare la legge truffa. Facciamo, perciò bene a dare a questi elettori la mano; oggi li ritroviamo compagni e fratelli. Fissiamoci il compito di educarli ad avere piu' coraggio oggi e per altre occasioni; conquistiamoli per l'avvenire.

Lo stesso discorso, la stessa considerazione - a mio parere - vanno fatti per i giovani. Anche per quei giovani che hanno votato d.c., M.S.I. o monarchia. Anzi, tale considerazione vale, a maggior ragione, per i giovani. C'e' qualcosa che ci dice che il voto d.c. di un giovane, non e' stato un voto per De Gasperi, Gonnella o Scelba, per il trust vaticanense, per gli agrari per i banchieri della d.c. C'e' qualcosa che ci dice che il voto M.S.I. o P.N.M. di un giovane non e' stato un voto per i vecchi arnesi del fascismo, per i vecchi gerarchi profittatori, per gli armatori e i capitalisti monarchici. Come pure il voto del giovane per il P.R.I. non e' stato per Pacciardi; o del giovane per il P.L.I. non e' stato per Villabruna. C'e' un qualche cosa che ci dice che non e' cosi. E' questo qualcosa, che va afferrato, chiarito e precisato. E' questo qualcosa, che e' comune a tutti i giovani elettori. E' questo qualcosa che costituisce, a mio avviso, il piu' grande risultato del voto dei giovani il 7 giugno.

2

Le elezioni - abbiamo detto - hanno posto davanti a tutta la nazione il problema dei giovani. Che cosa sia il problema dei giovani ognuno di voi lo sa. Quale pero' sia la storia di questo problema e, anzi, come esso abbia operato nella storia del nostro Paese, lo sapete meno. Nel passato, sempre piu' lontano mentre i filosofi e i giornalisti discutevano se il problema dei giovani esisteva o meno (e i piu' lo negavano) la parte piu' reazionaria della borghesia capitalistica italiana cerco', col fascismo, di trarre vantaggio dalla esistenza del problema dei giovani per lanciare le masse dei giovani in guerre di conquista, dando un contenuto nazionalista alle rivendicazioni sociali dei giovani. Ricordate? - "accorciamento delle distanze sociali",-"posto al sole",- "casa decorosa", ecc. Furono queste le parole d'ordine del fascismo per allettare e spingere i giovani alla guerra di conquista. Il problema dei giovani non solo esisteva, ma veniva sfruttato dalla borghesia capitalistica per i propi fini.

Nel recente passato, una analoga discussione sulla esistenza o meno del problema dei giovani e' ugualmente avvenuta e, come al solito, i maggiori corifei del capitalismo come nel passato, decretarono che esso non esisteva.

"Il problema dei giovani e' cosi complesso - diceva De Gasperi - che in realta' si puo' affermare che non esiste". E con questo giuco di parole, il partito democristiano ritenne come regolato, sul piano della discussione, il problema dei giovani. Ma il Vaticano, l'A.C. e la stessa democrazia cristiana, non esitarono nella realta' a convogliare le giovani generazioni sui binari delle vecchie idee politiche e sociali, conservatrici, reazionarie e nazionalistiche; e alla vigilia del 7 giugno, i clericali pensarono di aver fatto in proposito un buon lavoro. Nelle prospettive elettorali, esse facevano esplicito assegnamento sui voti delle nuove generazioni. Ricordate le previsioni governative sul voto dei nuovi elettori? Saranno, essi dicevano, i voti dei giovani che faranno pendere la bilancia verso il governo. Invece non

1905

e' stato cosi. I clericali sono stati battuti due volte. Una prima volta perche' hanno negato l'esistenza del problema dei giovani; e una seconda volta perche' il loro tentativo nel piano pratico di superare le esigenze dei giovani con la ideologia e la politica clericale, e' fallito.

Il problema dei giovani, invece, e' balzato fuori dalle urne del 7 giugno in tutta la sua importanza. Lo ammettano o lo neghino, da un punto di vista filosofico i giornalisti o i politici borghesi, esso si e' imposto come fatto politico attraverso il voto di circa 3 milioni di giovani. E' giuocoforza che i recalcitranti, i negatori e gli ignoranti ne prendano atto e ne abbiano coscienza. E, soprattutto, che prendano posizione di fronte alle questioni che i giovani hanno posto e pongono. Non possono e non devono piu' sfuggire. Essi devono essere costretti a prendere posizione davanti al problema dei giovani. E sotto ogni riguardo e rispetto, perche' il problema dei giovani e' economico e sociale, culturale e politico; esso investe quasi tutti gli aspetti della vita. Se non lo fanno dobbiamo essere noi a costringerli a farlo.

Noi abbiamo il vantaggio di essere stati i primi ad avere compreso la esistenza del problema dei giovani. Anzi siamo stati coloro che piu' hanno operato perche' esso venisse alla luce del sole e colpisse l'attenzione di tutti. Quindi abbiamo sugli altri partiti politici un vantaggio. Ricordate? Fummo i primi, subito dopo la prima guerra mondiale a capire e a dire che c'era nella societa' capitalistica moderna un problema dei giovani. L'Internazionale Giovanile Comunista lo defini e lo preciso'. Lo porto' a conoscenza di milioni di lavoratori. In Italia e' stato il nostro Partito a parlarne e ad impostarlo. Il compagno Togliatti lo tratto' una prima volta sul giornale l'**ALBA** rivolto ai giovani italiani - soldati e ufficiali - prigionieri di guerra in Russia. Riprese e sviluppo' il tema in un memorabile discorso ai giovani, in un Consiglio Nazionale della Gioventu' Comunista Italiana. Abbiamo quindi, il vantaggio di averne, per primi, individuato gli elementi essenziali e di esserci sforzati di precisarne le conseguenze nelle diverse categorie di giovani e nei diversi settori della societa'. Ecco perche' l'avvenimento del 7 giugno - lo scoppio del problema dei giovani - anche se non del tutto atteso, non ci sorprende ne' ci trova impreparati. Esso, per noi comunisti, e' il benvenuto, ci entusiasma, ci induce ancora di piu' a tuffarci in mezzo ai giovani per continuare la lotta allo scopo di risolvere l'annoso e importante problema dei giovani.

Di fronte a questo avvenimento, di questa situazione nuova, che fare?

E' qui che sorge l'esigenza di rivedere e di rilanciare in una forma appropriata ed attuale tutto il programma nostro per la emancipazione delle giovani generazioni. E' qui che sorge l'esigenza della nostra funzione di avanguardia, di dare attraverso una formulazione appropriata, coscienza piu' piena alle masse dei giovani delle loro questioni, del loro problema, e di guidare queste masse di giovani alla lotta per la soluzione di esso.

Un'opera grande di revisione e di aggiornamento da parte nostra di tutte le rivendicazioni giovanili, siano esse immediate che di prospettiva, siano esse parziali o generali, si impone. Revisione e aggiornamento che devono essere fatte non solo all'interno della nostra organizzazione, ma anche in pubblico attraverso la partecipazione diretta dei giovani. Soprattutto con la partecipazione delle masse giovanili. La direttiva deve essere: i giovani si sono fatti vivi il 7 giugno, ora devono farsi valere.

I giovani devono poter dire a tutti i cittadini in modo concreto e preciso che cosa vogliono. E devono poterlo dire a nome di tutti i giovani.

1906

"Quaderni di rivendicazioni" e "Carte della Gioventu'", devono essere rinnovati e devono diventare ancora piu' di ieri la espressione viva e diretta di tutti i giovani. Questo e' compito vostro; e' compito dei giovani comunisti. Il problema dei giovani deve cosi diventare concreto e differenziato e deve attraverso l'azione delle masse giovanili incominciare ad avere un principio di attrazione della sua risoluzione.

Qualche compagno ha chiesto che cosa fara' il Partito. Naturalmente, il Partito non stara' a guardare. Il Partito sa che il problema dei giovani e' un problema che riguarda tutta la societa', non solo i giovani e interverra' in tutte le sue istanze affinche' ogni compagno e ogni associazione dia il suo contributo alla organizzazione e alla lotta dei giovani per la risoluzione di questo problema.

3

Il problema dei giovani e' balzato fuori dalle urne del 7 giugno e - come abbiamo detto - si e' imposto all'attenzione di tutti. Ma insieme al loro problema, il 7 giugno, i giovani hanno pure indicato le loro preferenze per risolverlo. La soluzione da loro preferita non e' quella fascista e neppure quella clericale-democristiana. E' una soluzione di tipo sociale o addirittura socialista che essi hanno indicato. E questo non solo perche' il voto dei giovani si e' allienato al voto della classe operaia e dei lavoratori permettendo al blocco delle forze politiche, che sono animate da aspirazioni socialiste, di raggruppare intorno a se' ben 10 milioni di voti. Ma anche perche' il voto di un numero considerevole di giovani dato alle liste della d,c. e' un voto che sul piano sociale significa anch'esso richiesta di riforme di struttura e di misure sociali avanzate. E cosi pure per il voto di una parte notevole dei giovani alle liste di destra, e' un voto che si ricollega ai punti del programma del M.S.I. Cio' e' apertamente ammesso dagli stessi giornali avversari interessati.

La demagogia sociale della d.c. e del M.S.I. - demagogia sulla quale bisogna attirare l'attenzione di tutti - ha pure essa giocato, ha avuto il 7 giugno un peso particolare. Quando, percio', i giornali governativi che passano per la maggiore, apertamente ammettono e riconoscono che i giovani vanno a sinistra, cio' non vuol dire che essi lo ammettono solo perche' un milione e mezzo circa di voti di giovani elettori su quasi 3 milioni, sono andati soprattutto ai partiti di sinistra, ma anche perche' il voto degli altri giovani, ha in nuce, un indirizzo analogo a quello dei giovani elettori socialisti e comunisti.

Le manifestazioni a cui danno luogo, nell'ambito dei partiti e dei movimenti per i quali hanno votato, e fuori di tali movimenti e nel Paese, i giovani di A.C., d.c., missini, repubblicani e social-democratici, attualmente, ne sono un'ulteriore conferma. Il milione e mezzo di elettori di sinistra non sono altro che la espressione piu' diretta e conseguente della stragrande maggioranza dei giovani elettori; ne sono l'avanguardia. Sono lo specchio dell'anima di tutta la gioventu' italiana.

Ecco perche' il voto dei giovani, aggiunge all'importanza generale dell'aver posto all'ordine del giorno della nazione il problema dei giovani, anche l'importanza di un pronunciamento programmatico politico e sociale.
Il meno che si puo' dire e' che i problemi economici e sociali sono al centro dell'attenzione delle masse giovanili e danno vita e forma alle loro aspirazioni. E' questo-indubbiamente- un grande elemento di progresso.
La gioventu' italiana entra a bandiere spiegate nell'arena sociale per in-

1907

gaggiare la lotta della sua emancipazione al fianco della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani.

Orbene, questi stati d'animo, queste prese di posizione che sono morali, economiche e sociali insieme, a mio modo di vedere offrono la base necessaria per realizzare un Un fronte unito della gioventu', di tutta la gioventu' italiana in difesa dei giovani per le riforme sociali, per il progresso di tutto il Paese. Offrono, inoltre, una base necessaria per lo affermarsi e lo svilupparsi della propaganda degli ideali del socialismo e del comunismo.

Trovare le forme organizzative e di lotta concrete in ogni angolo del Paese per realizzare questo Fronte unito della gioventu' e di fare propaganda socialista, e' compito vostro, E'compito vostro, cioe' saper vi mettere alla testa di queste masse di giovani, di capirne gli impulsi e le aspirazioni, dar loro coscienza e organizzazione; di guidarli alla lotta.

4

La terza grande lezione da trarre dal voto dei giovani e' che l'anticomunismo in genere e quello d.c. in particolare ha ricevuto il suo colpo di grazia, colpo di grazia sul piano sentimentale, politico e ideologico.

Ricordate? Il partito della d.c. disse: "Il comunismo, ecco il nemico". Invece, i giovani elettori hanno risposto: Il comunismo, ecco l'amico, l'alleato, la guida; ecco la nostra salvezza!

Ricordate? Il partito della d.c. disse: "con i comunisti nessun colloquio. Ai comunisti dite sempre di no; non ragionate; non discutete con i comunisti". Perche'? "Perche' non c'e' con i comunisti via di uscita o bisogna cedere o bisogna annientarli". Questo dicevano gli anticomunisti della democrazia cristiana. " Guerra al comunismo, se non cede: guerra economica, diplomatica, politica, religiosa, guerra all'esterno; guerra all'interno contro i comunisti", questo dicevano gli anticomunisti nostrani.

Il 7 giugno ha invece, bocciato questa impostazione politica; e l'hanno bocciata i giovani che secondo i propositi dei nostri nemici avrebbero dovuto essere i protagonisti della guerra anticomunista. Oggi il colloquio con i comunisti non solo e' possibile, ma e' ricercato, e' necessario. Oggi, la cessazione della guerra fredda all'interno del Paese e la distensione con i comunisti all'estero e' non solo possibile, ma voluta, diventa una esigenza nazionale. E i giovani elettori, col loro voto, sono stati i primi a reclamarla, e a postularla. Il voto dei giovani soldati e' tipico, e' istruttivo, e' dimostrativo. Risulta che la percentuale maggiore dei voti dei soldati e' stata data al **P.C.I.**!

E' capitato agli anticomunisti italiani, quel che uno scrittore cattolico aveva previsto in una sua lettera. Una volta che la paura del comunismo sara' passata - egli scriveva - una volta che le vostre descrizioni sulla disciplina di ferro e implacabile dei comunisti, sulle pretese deportazioni, sulla pretesa schiavitu dei regimi comunisti, sara' passata, come vi difenderete, come difenderete il regime capitalistico, il privilegio capitalistico?

E' proprio cosi. Come faranno i capitalisti italiani, come fara' il partito dei ricchi, il partito della d.c. dopo il fallimento della impostazione anticomunista della loro azione politica, a difendere il privilegio capitalistico? Oggi, dopo il 7 giugno, i capitalisti italiani, gli anticomunisti italiani, si trovano - come si suol dire - alla porta con i sassi. I fantasmi dell'anticomunismo non sono valsi. Gli elettori italiani- e con essi i giova-

1908

ni - non badano piu' ai fantasmi, ma ai fatti. E chiedono provvidenze e riforme sociali, chiedono liberta' e democrazia, chiedono cessazione della guerra fredda, distensione e pace, chiedono un governo nel quale le forze del lavoro non siano escluse, chiedono un governo nuovo, uomini nuovi e una politica nuova. Chiedono, infine, al nostro Partito luce e guida e insieme a noi-10 milioni di elettori italiani- guardano agli 800 milioni di persone che nei paesi della liberta' e dell'emancipazione, marciano verso il socialismo, verso la societa' comunista.

Il 7 giugno, dopo la lotta ventennale contro il fascismo, dopo la lotta di liberazione, dopo la lotta per la Repubblica e per la Costituzione, ha legittimato ancora una volta la necessita' del P.C.I.; il suo diritto alla esistenza, alla propaganda, alla partecipazione della direzione della cosa pubblica. E cio' per volere democraticamente espresso da milioni di cittadini e di decine e decine di migliaia di giovani. Migliore e piu' democratico trionfo dei comunisti su gli anticomunisti, non poteva esserci.

I giovani hanno votato per noi, per il P.C. e per il P.S., non solo per ragioni immediate economiche, per ragioni contingenti ma anche perche' con il nostro ideale, con la nostra concezione del mondo, noi offriamo una soluzione giusta e completa ai problemi della societa' e della vita. E' compito nostro andare incontro a questa fiducia. E' compito di voi giovani comunisti di studiare il socialismo ancora di piu' e di non stancarvi mai di spiegarlo a tutti i giovani, in ogni occasione. Bisogna fugare l'anticomunismo fino in fondo, fino alle sue ultime trincee ideologiche. Non abbiamo ragione di non farlo o di sottrarsi a questo dovere, perche' presi dal lavoro immediato e contingente. E' stato detto qui che i quadri della F.G.C.I. devono diventare delle personalita', devono avere doti e qualita' universali.

Ben detto. Per raggiungere questo grado di sviluppo, sappiate pero', che e' necessario studiare, conoscere e assimilare la nostra dottrina, la dottrina del marxismo-leninismo, perche' esso e' dottrina, e' scienza universale e rende ognuno di noi idoneo a essere un personaggio non solo capace di interpretare il mondo, ma anche di contribuire a modificarlo. Propaganda socialista, scuole e scuole di comunismo per i nostri giovani, per i giovani dirigenti della F.G.C.I.. Ferriamoci come comunisti anche nel campo della dottrina, per essere meglio in grado di lavorare e di combattere, di fugare l'anticomunismo anche nelle sue ultime trincee.

Ecco l'imperativo che scaturisce dai risultati elettorali del 7 giugno. Fatene tesoro!

5

In questi giorni, forse oggi stesso, il partito della d.c. sta tentando di eludere il voto del 7 giugno. La d.c. vuole varare un governo costituito con gli stessi uomini che hanno portato il Paese su l'orlo della dittatura e che hanno tentato di uccidere la democrazia organizzando un colpo di Stato. Essi sono sordi e non ascoltano il voto di milioni e milioni di italiani. Le esigenze di liberta', quelle sociali, quelle di distensione e di pace, poste da milioni e milioni di italiani il 7 giugno, sono da questi signori accantonate. E', invece, ascoltata la voce e l'ordine di chi non ha niente a che vedere con il nostro Paese, con i suoi problemi e con le sue aspirazioni. Si dice e si e' detto che necessita' di politica internazionale e di politica interna rendono necessario un reincarico al capo della d.c., al maggiore responsabile della politica governativa che l'elettorato ha condannato. Non vi sono necessita' superiori a quelle fissate e volute dal popolo italiano. E' la voce del

1909

popolo italiano che deve essere ascoltata, e non gia' la voce dell'America, degli interessi degli imperialisti americani. E' la soluzione prospettata, un tradimento verso il popolo italiano, verso la democrazia italiana, e' un tradimento della gioventu' italiana, e' un tradimento del suo voto e del suo volere.

La gioventu' ha votato per un governo di uomini nuovi e non per De Gasperi, ha votato per una politica nuova e non per il solito programma del 18 aprile, ha votato per l'unita' di tutti gli italiani e non per la divisione e la discriminazione tra gli italiani. Ha votato per un governo di lavoro, di progresso e di pace e non per un governo di reazione e di guerra.

I giovani elettori di tutti i partiti stanno per essere traditi. Il loro voto del 7 giugno sta per essere alterato e deviato. Bisogna organizzare la protesta, la lotta contro questo vergognoso tradimento. Bisogna organizzare la lotta contro quei capi-partito che non mantengono fede alle promesse fatte durante la campagna elettorale e che trafficano con la d.c. e vendono alla d.c. il voto dei giovani.

La unita' dei giovani italiani deve essere realizzata nella lotta contro la vecchia politica governativa, contro i vecchi uomini di governo, per un rinnovamento del governo e della politica italiana che garantisca la democrazia, l'unita' degli italiani, il lavoro e la pace.

Ecco il vostro compito. Chiamate i giovani a raccolta, mettetevi alla loro testa e guidateli nella lotta a difesa del voto del 7 giugno. Affermate, insieme ad essi, nel Paese e nel governo, la volonta' dei giovani, la volonta' del popolo.

1910

on. Carlo Capponi
Camera dei Deputati

Montecitorio